



PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC/ZPS IT51A0016 Monti dell'Uccellina

AZIONI DEL PDG – SCHEDE

Dott. Davide Melini (forestale): aspetti forestali, struttura della comunità ornitica, analisi delle pressioni, strategia di pianificazione, redazione PdG

Dott. Emiliano Agrillo (naturalista): aspetti floristici e vegetazionali

Dott. Francesco Ferretti (zoologo): gestione ungulati, aspetti zoologici

Dott. Laura Tonelli (forestale): coordinamento, banca dati interventi forestali

DEFINIZIONE ED ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA GESTIONALE (D.MELINI)

La strategia gestionale mira al conseguimento degli obiettivi generali indicati dalla normativa in riferimento alla ZSC/ZPS, da cui discendono più obiettivi specifici, che vengono perseguiti attraverso una pluralità di azioni individuate congiuntamente ad una collocazione nel breve, nel medio e nel lungo termine, nonché ad una classificazione sulla base della tipologia e del livello di priorità.

Si riportano di seguito le matrici riassuntive degli obiettivi specifici e delle azioni che concorrono alla strategia gestionale, descritte più oltre nelle apposite schede.

Tra le azioni previste vi sono misure di conservazione in relazione alle pressioni identificate: frequentazione antropica, pascolamento da parte di animali domestici, pascolamento da parte di grossi mammiferi pascolatori selvatici, attività selvicolturali.

Gli obiettivi generali per la gestione della ZSC/ZPS sono definiti da precise disposizioni normative: la D.G.R. 644/2004 riporta i seguenti obiettivi:

- *Conservazione degli elevati livelli di naturalità e della continuità della matrice di lecceta e macchia mediterranea, favorendo la presenza di formazioni più mature, nelle stazioni adatte, e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi.*
- *Conservazione e, dove necessario (oliveti abbandonati), recupero dei prati annui e delle garighe (habitat prioritari, di grande importanza per flora, rettili, uccelli), possibilmente mediante la prosecuzione delle forme tradizionali di uso del suolo, che garantiscono il mantenimento di buoni livelli di eterogeneità ambientale.*
- *Conservazione delle specie animali e vegetali endemiche, rare e minacciate.*
- *Conservazione degli elevati livelli di qualità e di scarso disturbo delle coste rocciose.*

La D.G.R. 454/2008 riporta per la ZPS (inclusa tra le ZPS “caratterizzate da presenza di ambienti misti mediterranei) tra le “attività da favorire”, quello che a tutti gli effetti è un obiettivo generale:

- *Mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea).*

Agli obiettivi generali sopra indicati si deve aggiungere la *conservazione degli habitat di importanza comunitaria*, non menzionato espressamente nelle normative richiamate ma che è ovvio contemplare nell’ambito del piano di gestione.

Le relazioni tra obiettivi generali, obiettivi specifici ed azioni sono presentate, con le opportune sintesi, nella tabella successiva (Tab. 1). Si devono intendere come integralmente richiamate nella presente sezione tutte le indicazioni a carattere prescrittivo contenute nella relazione generale del piano. Successivamente all’approvazione del PdG, tutti gli apporti informativi e gli approfondimenti conoscitivi che si renderanno nel tempo disponibili, potranno dare luogo a specifiche azioni di conservazione anche non

espressamente contemplate nelle successive schede delle azioni, che dovranno essere considerate in modo additivo e complementare rispetto a queste.

Tabella 1 – Obiettivi generali e specifici ed azioni, descrizione degli effetti attesi

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Sigla azione	Azione	Effetti attesi
1.Conservare gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario e regionale	1.1.Mantenere la densità numerica attuale degli ungulati selvatici (cinghiali pari a circa n.11/100 ha e daini pari a circa n. 9/100 ha, nel periodo estivo	1.1.1.	Prosecuzione di catture e abbattimenti di Cinghiale e Daino.	Raggiungimento di densità di popolazione compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
		1.1.2.	Prosecuzione di stime numeriche degli ungulati selvatici.	Acquisizione di dati utili a verificare l'andamento delle popolazioni nel tempo e l'efficacia del controllo.
	1.2.Diminuire l'effetto del pascolo sulle specie vegetali.	1.2.1.	Consentire il pascolamento in bosco solo dopo la seconda settimana di giugno.	Diminuire gli effetti negativi del pascolo in bosco sulla flora selvatica, consentendo il termine delle fioriture e quindi il completamento del processo riproduttivo dei vegetali.
		1.2.2.	Valutare la sostenibilità del carico di pascolo in bosco e sulle aree aperte.	Garantire la sostenibilità del carico del pascolo di animali domestici e, se del caso, trasferirlo su terreni diversi anche tra aziende diverse, con appropriate misure contrattuali.
	1.3.Ridurre le criticità connesse con	1.3.1.	Comunicazione dei divieti e comportamenti consentiti, attraverso apposita cartellonistica.	Proseguire nella comunicazione dei divieti edei comportamenti consentiti, via web e dove opportuno con

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Sigla azione	Azione	Effetti attesi
	la fruizione del territorio.			cartellonistica, dove opportuno evidenziando le possibili sanzioni (es. prelievo di specie vegetali tutelate a scopo di collezionismo, quali ciclamini, orchidee, centaurea, ecc.) maggiore informazione sulle norme comportamentali e comunicazione dei divieti al fine di conservare habitat e specie.
		1.3.2.	Regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, [...] Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), [...] Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>) [...] mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità» (cfr. D.G.R. 1223/2015, ivi compresa dunque la sentietistica, N.D.T.).	Tutela di specie ornitiche che nidificano su rupi ed ambienti rocciosi dal disturbo legato alla fruizione turistica.
		1.3.3.	Riduzione del disturbo legato al calpestio per attraversamento ed accesso al mare ed alle aree di fruizione, sulle specie vegetali degli habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche), 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici, 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere.	Messa in opera di percorsi obbligati e pannelli informativi con riduzione del danno agli habitat citati.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Sigla azione	Azione	Effetti attesi
	1.4. Tutelare l'habitat di anfibi, insetti, rettili legati a microhabitat umidi od a muretti a secco.	1.4.1.	Avviamento alla conversione a fustaia dei popolamenti forestali lungo gli impluvi.	prevenzione del degrado dell'habitat forestale in stazioni di umide per numerose specie animali e probabilmente vegetali.
		1.4.2.	Creazione di pozze e stagni.	Costituzione di habitat utili per varie specie di anfibi, rettili, insetti.
		1.4.3.	Conservazione attiva di muretti a secco in olivete, coltivi, prati-pascoli.	Conservazione di un elemento del paesaggio utile quale habitat e territorio di caccia per insetti, rettili, anfibi, micro mammiferi.
	1.5 Favorire la nidificazione di rapaci diurni e notturni.	1.5.1.	Installazione di nidi artificiali per rapaci in aree con potenziali territori di caccia nelle vicinanze, es. in prossimità delle rupi e delle aree aperte che affacciano sul Canale dello Scoglietto.	Incremento delle coppie di rapaci nidificanti (es. Barbagianni, Gheppio, ecc.).
	1.6 Tutelare le emergenze archeologiche, culturali e speleologiche per il valore intrinseco e quali habitat di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico	1.6.1.	Tutelare gli habitat di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico nel rispetto della presenza delle emergenze archeologiche, culturali e speleologiche	Conservazione di habitat di specie vegetali ed animali (insetti, anfibi, rettili, micro mammiferi, molluschi ecc.), conservare le emergenze storiche ed archeologiche.
	1.7. Effettuare monitoraggi della biodiversità vegetale, animale e relativa agli habitat	1.7.1.	1.7.1. Individuazione della presenza di specie aliene ai fini della tutela della biodiversità vegetale, animale e degli habitat.	Esecuzione di opportuni monitoraggio e, se del caso, delle azioni conseguenti suggerite dagli esiti di questi.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Sigla azione	Azione	Effetti attesi
2.Conservazione dell' eterogeneità del mosaico paesaggistico.	2.1.Conservazione e, dove necessario recupero dei prati annui e delle garighe possibilmente mediante la prosecuzione delle forme tradizionali di uso del suolo.	2.1.1.	Supportare dal punto di vista amministrativo tutte le istanze per il recupero di terreni agricoli e paesaggi storici soggetti a processi di riforestazione ex L.R. 39/2000.	Conservazione attiva di habitat prioritari, di grande importanza per flora, rettili, uccelli. Dove possibile, avviare interventi e progetti a cura dell'Ente Parco.
	3.1. Massimizzare gli effetti positivi legati all'interruzione della continuità della copertura arborea tramite le ceduazioni.	3.1.1.	<p>Nel governo del ceduo occorre applicare le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Massimizzare la distribuzione delle tagliate del ceduo nello spazio e nel tempo. - Ridurre la superficie massima delle tagliate di norma fino a 5 ettari accorpati, con la possibilità di effettuare tagliate con superficie massima fino a 10 ettari solo in specifici casi e solo una volta appurato che, nella medesima area, non è prevista l'esecuzione di ceduazioni ripetute in pochi anni e su superfici significative. 	creazione di aree temporaneamente prive di vegetazione, o con vegetazione transitoriamente a bassa copertura, utilizzabili come territorio di caccia da parte di rapaci diurni (es. Biancone) o notturni (es. Civetta, Assiolo), oppure da parte di altre specie di uccelli (es. Succiacapre).
	3.2.Minimizzare gli effetti negativi tipici del taglio ceduo (taglio di specie arboree rare o minacciate, taglio di grandi alberi con cavità utili alla	3.2.1.	<p>Nel governo del ceduo occorre applicare le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire il rilascio di 150 matricine/ha e comunque di alberi adulti ben sviluppati in altezza, fisicamente 	Incremento della popolazione di Picchio verde,specie-chiave per l'incremento strutturale delle cavità disponibili per i popolamenti

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Sigla azione	Azione	Effetti attesi
3. Promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco, favorendo la presenza di formazioni più mature, nelle stazioni adatte	fauna, assenza della necromassa), massimizzare le funzioni ecosistemiche svolte dai cedui.		<p>stabili – cavi o suscettibili di scavo da parte del Picchio verde</p> <p>– in occasione delle ceduazioni.</p> <p>– Considerare tutte le eventuali misure di mitigazione applicabili nei tagli.</p>	faunistici forestali; adozione di tutti gli accorgimenti tecnici noti per ridurre o eliminare l'impatto negativo della gestione forestale nel ceduo.
		3.2.2.	<p>Applicazione delle misure di conservazione previste ex D.G.R. 1223/2015: «<i>Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, obbligo di mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio. Obbligo di rilasciare, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie</i>». Divieto generale di asportazione della necromassa già a terra.</p>	Incremento della necromassa in bosco

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Sigla azione	Azione	Effetti attesi
		3.2.3.	Prevenire il taglio di specie arboree rare (alloro, ginepri secolari), corretta gestione degli interventi selvicolturali nelle aree di particolare valore naturalistico. Scelta, a cura dell'Ufficio Tecnico, dei casi in cui in occasione di interventi in aree boscate, l'Ente Parco in qualità di Ente competente richiederà ai sensi del Regolamento Forestale D.P.G.R. n. 48/2003/R Art. 10 comma 5, l'individuazione e la marcatura delle piante da abbattere ad opera di tecnico abilitato (Dottore Agronomo o Dottore Forestale).	Corretta gestione degli interventi selvicolturali nelle aree più delicate, prevenzione dell'abbattimento di specie arboree rare (es. alloro), corretta gestione degli interventi di ripulitura delle sugherete.
	3.3. Costituire popolamenti arborei adulti con elevato sviluppo sul piano verticale in stazioni adatte.	3.3.1.	Prescrivere che i piani di gestione ed i piani di taglio garantiscano l'avviamento a fustaia almeno delle superfici indicate nella cartografia di cui alla scheda della presente azione (cfr. per approfondimenti).	Conservazione di soprassuolo idonei alla nidificazione di rapaci, idonei ad ospitare specie animali legate a popolamenti il cui sviluppo non venga più limitato dai tagli ad intervalli di tempo ravvicinati.

Tabella 2 – Tipologia delle azioni (materiale, immateriale), priorità (elevata, media, bassa), tipo di intervento (incentivazione, regolamentazione, intervento attivo, programma di monitoraggio/ricerca, programma didattico)

obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azione	Materiale	Immateriale	Priorità			Tipo di intervento (IN,RE,IA,PM,PD)	
1.Conservare gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario e regionale	1.1.Mantenere la densità numerica attuale degli ungulati selvatici (cinghiali pari a circa n.11/100 ha e daini pari a circa n. 9/100 ha, nel periodo estivo	1.1.1.Prosecuzione di catture e abbattimenti di Cinghiale e Daino.	M		E			IA	
		1.1.2.Prosecuzione di stime numeriche degli ungulati selvatici.		I	E			PM	
	1.2.diminuire l'effetto del pascolo sulle specie vegetali.	1.2.1. consentire il pascolamento in bosco solo dopo la prima settimana di giugno.			I	E			RE
		1.2.2. valutare la sostenibilità del carico di pascolo in bosco e sulle aree aperte	M				M		RE,IA,PM
	1.3.ridurre le criticità connesse con la fruizione del territorio.	1.3.1. Comunicazione dei divieti e comportamenti consentiti, attraverso apposita cartellonistica.			I	E			IA, PD
		1.3.2.regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, [...] Falco pellegrino (Falco peregrinus), Lanario (Falco biarmicus), [...] Passero solitario (Monticola solitarius) [...] mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità» (cfr. D.G.R. 1223/2015, ivi			I	E			RE,IA

		compresa dunque la sentietistica, N.D.T.).					
		1.3.3.riduzione del disturbo legato al calpestio per attraversamento ed accesso al mare ed alle aree di fruizione, sulle specie vegetali degli habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici, 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere.	M			M	IA
	1.4.Tutelare l'habitat di anfibi, insetti, rettili legati a microhabitat umidi od a muretti a secco.	1.4.1. avviamento alla conversione a fustaia dei popolamenti forestali lungo gli impluvi.	M		E		IA
1.4.2.Creazione di pozze e stagni		M			B	IN,IA	
1.4.3.Conservazione attiva di muretti a secco in olivete, coltivi, prati-pascoli.		M			B	IN,IA	
	1.5 Favorire la nidificazione di rapaci diurni e notturni.	1.5.1. Installazione di nidi artificiali per rapaci in aree con potenziali territori di caccia nelle vicinanze, es. in prossimità del Canale dello Scoglietto.	M			M	IA
	1.6 Tutelare le emergenze archeologiche, culturali e speleologiche per il valore intrinseco e quali habitat di specie vegetali ed animali	1.6.1. Tutelare gli habitat di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico nel rispetto della presenza delle emergenze	M	I	E		RE,IA,PM

	di interesse conservazionistico.	archeologiche, culturali e speleologiche						
	1.7. Effettuare monitoraggi della biodiversità vegetale, animale e relativa agli habitat	1.7.1. Individuazione della presenza di specie aliene ai fini della tutela della biodiversità vegetale, animale e degli habitat.	M	I	E			RE,IA,PM
2.Conservazione dell'eterogeneità del mosaico paesaggistico.	2.1.Conservazione e, dove necessario recupero dei prati annui e delle garighe possibilmente mediante la prosecuzione delle forme tradizionali di uso del suolo.	2.1.1.Supportare dal punto di vista amministrativo tutte le eventuali istanze per il recupero di terreni agricoli e paesaggi storici soggetti a processi di riforestazione ex L.R. 39/2000.		I	E			IN, IA, RE
	3.1. Massimizzare gli effetti positivi legati all'interruzione della continuità della copertura arborea tramite le ceduazioni.	3.1.1.Massimizzare la distribuzione delle tagliate del ceduo nello spazio e nel tempo, riduzione della superficie massima delle tagliate di norma fino a 5 ettari accorpati, con la possibilità di effettuare tagliate con superficie massima fino a 10 ettari solo in specifici casi e solo una volta appurato che, nella medesima area, non è prevista l'esecuzione di ceduazioni ripetute in pochi anni e su superfici significative.		I	E			RE
	3.2.Minimizzare gli effetti negativi tipici del taglio ceduo (taglio di specie arboree rare o minacciate, taglio di grandi alberi con	3.2.1. <i>Nelle superfici da ceduire</i> garantire il rilascio di 150 matricine/ha e comunque di alberi adulti ben sviluppati in altezza, fisicamente stabili – cavi o suscettibili		I	E			RE

<p>3. Promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi</p>	<p>cavità utili alla fauna, assenza della necromassa), massimizzare le funzioni ecosistemiche svolte dai cedui.</p>	<p>di scavo da parte del Picchio verde – in occasione delle ceduazioni, considerare tutte le eventuali misure di mitigazione applicabili nei tagli.</p>						
	<p>3.2.2. Applicazione delle misure di conservazione previste ex D.G.R. 1223/2015: «<i>Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, obbligo di mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio. Obbligo di rilasciare, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie</i>». Divieto generale di asportazione della necromassa già a terra.</p>		<p>I</p>	<p>E</p>			<p>RE</p>	

tipi di governo del bosco, favorendo la presenza di formazioni più mature, nelle stazioni adatte								
		3.2.3. Prevenire il taglio di specie arboree rare (alloro, ginepri secolari), corretta gestione degli interventi selvicolturali nelle aree di particolare valore naturalistico. Scelta, a cura dell'Ufficio Tecnico, dei casi in cui nell'attuazione di interventi in aree boscate, l'Ente Parco in qualità di Ente competente richiederà ai sensi del Regolamento Forestale D.P.G.R. n. 48/2003/R Art. 10 comma 5, l'individuazione e la marcatura delle piante da abbattere ad opera di un tecnico abilitato (Dottore Agronomo o Dottore Forestale iscritto ad un Ordine).	M		E			RE
	3.3. Costituire popolamenti forestali e boschi adulti con elevato sviluppo sul piano verticale, in stazioni adatte.	3.3.1. Prescrivere che i piani di gestione ed i piani di taglio garantiscano l'avviamento a fustaia almeno delle superfici indicate nella cartografia di cui alla scheda della presente azione (cfr. scheda azione per approfondimenti).		I	E			RE

Tabella 3 – Modalità e periodo di attuazione della azioni

obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azione	Ordinaria	Straordinaria	Termine (Breve, Medio, Lungo)		
					B	M	L
1.Conservare gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario e regionale.	1.1.Mantenere la densità numerica attuale degli ungulati selvatici (cinghiali pari a circa n.11/100 ha e daini pari a circa n. 9/100 ha, nel periodo estivo.	1.1.1.Prosecuzione di catture e abbattimenti di Cinghiale e Daino.	O		B		
		1.1.2.Prosecuzione di stime numeriche degli ungulati selvatici.	O		B		
	1.2.Diminuire l'effetto del pascolo sulle specie vegetali.	1.2.1. Consentire il pascolamento in bosco solo dopo la seconda settimana di giugno.	O			M	
		1.2.2. Valutare la sostenibilità del carico di pascolo in bosco e sulle aree aperte.		S		M	
	1.3.Ridurre le criticità connesse con la fruizione del territorio.	1.3.1. Proseguire nella comunicazione dei divieti edei comportamenti consentiti, via web e dove opportuno con cartellonistica, dove opportuno evidenziando le possibili sanzioni (es. prelievo di specie vegetali tutelate a scopo di collezionismo, quali ciclamini, ochidee, centaurea, ecc.).	O			M	
		1.3.2.Regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, [...] Falco pellegrino (Falco peregrinus),	O			B	

		Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), [...] Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>) [...] mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità» (cfr. D.G.R. 1223/2015, ivi compresa dunque la sentietistica, N.D.T.).					
		1.3.3. Riduzione del disturbo legato al calpestio per attraversamento ed accesso al mare ed alle aree di fruizione, sulle specie vegetali degli habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici, 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere.	S			M	
	1.4. Tutelare l'habitat di anfibi, insetti, rettili legati a microhabitat umidi od a muretti a secco.	1.4.1. Avviamento alla conversione a fustaia dei popolamenti forestali lungo gli impluvi.	O		B		
1.4.2. Creazione di pozze e stagni			S			L	
1.4.3. Conservazione attiva di muretti a secco in olivete, coltivi, prati-pascoli.			S			L	
	1.5 Favorire la nidificazione di rapaci diurni e notturni.	1.5.1. Installazione di nidi artificiali per rapaci in aree con potenziali territori di caccia nelle vicinanze, es.		S		M	

		in prossimità del Canale dello Scoglietto.					
	1.6 Tutelare le emergenze archeologiche, culturali e speleologiche per il valore intrinseco e quali habitat di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico.	1.6.1. Tutelare gli habitat di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico nel rispetto della presenza delle emergenze archeologiche, culturali e speleologiche	O		B	M	
	1.7. Effettuare monitoraggi della biodiversità vegetale, animale e relativa agli habitat	1.7.1. Individuazione della presenza di specie aliene ai fini della tutela della biodiversità vegetale, animale e degli habitat.	O		B	M	
2.Conservazione dell'eterogeneità del mosaico di ecosistemi che caratterizza il paesaggio del sito.	2.1.Conservazione e, dove necessario recupero dei prati annui e delle garighe possibilmente mediante la prosecuzione delle forme tradizionali di uso del suolo.	2.1.1.Supportare dal punto di vista amministrativo tutte le eventuali istanze per il recupero di terreni agricoli e paesaggi storici soggetti a processi di riforestazione ex L.R. 39/2000. Dove possibile, avviare interventi e progetti a cura dell'Ente Parco.	O				L
	3.1. Massimizzare gli effetti positivi legati all'interruzione della continuità della copertura arborea tramite le ceduazioni.	3.1.1.Massimizzare la distribuzione delle tagliate del ceduo nello spazio e nel tempo, riduzione della superficie massima delle tagliate di norma fino a 5 ettari accorpati, con la possibilità di effettuare tagliate con superficie massima fino a 10 ettari solo in specifici casi e solo una volta appurato che, nella medesima area, non è prevista l'esecuzione di	O		B		

		ceduazioni ripetute in pochi anni e su superfici significative.					
	3.2.Minimizzare gli effetti negativi tipici del taglio ceduo (taglio di specie arboree rare o minacciate, taglio di grandi alberi con cavità utili alla fauna, assenza della necromassa), massimizzare le funzioni ecosistemiche svolte dai cedui.	3.2.1.Nelle superfici da cedere garantire il rilascio di 150 matricine/ha e comunque di alberi adulti ben sviluppati in altezza, fisicamente stabili – cavi o suscettibili di scavo da parte del Picchio verde – in occasione delle ceduazioni, considerare tutte le eventuali misure di mitigazione applicabili nei tagli	O		B		
		3.2.2.Applicazione delle misure di conservazione previste ex D.G.R. 1223/2015: « <i>Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, obbligo di mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio. Obbligo di rilasciare, se</i>	O		B		

3. Promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco, favorendo la presenza di formazioni più mature, nelle stazioni adatte.		<i>presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'insorgere di incendi e di fitopatie».</i> Divieto generale di asportazione della necromassa già a terra.					
	Prevenire il taglio di specie arboree rare (alloro, ginepri secolari), corretta gestione degli interventi selvicolturali nelle aree di particolare valore naturalistico	3.2.3. Scelta, a cura dell'Ufficio Tecnico, dei casi in cui nell'attuazione di interventi in aree boscate, l'Ente Parco in qualità di Ente competente richiederà ai sensi del Regolamento Forestale D.P.G.R. n. 48/2003/R Art. 10 comma 5, l'individuazione e la marcatura delle piante da abbattere ad opera di un tecnico abilitato (Dottore Agronomo o Dottore Forestale iscritto ad un Ordine)	O		B		
		3.2.3. Prevenire il taglio di specie arboree rare (alloro, ginepri secolari), corretta gestione degli interventi selvicolturali nelle aree di particolare valore naturalistico. Scelta, a cura dell'Ufficio Tecnico, dei casi in cui nell'attuazione di interventi in aree boscate, l'Ente Parco in qualità di Ente competente richiederà ai sensi del Regolamento Forestale D.P.G.R.	O		B		

		n. 48/2003/R Art. 10 comma 5, l'individuazione e la marcatura delle piante da abbattere ad opera di un tecnico abilitato (Dottore Agronomo o Dottore Forestale iscritto ad un Ordine).					
	3.3. Costituire popolamenti forestali e boschi adulti con elevato sviluppo sul piano verticale, in stazioni adatte.	3.3.1.Prescrivere che i piani di gestione ed i piani di taglio garantiscano l'avviamento a fustaia almeno delle superfici indicate nella cartografia di cui alla scheda della presente azione (cfr. scheda azione per approfondimenti).	O		B		

S= azione straordinaria; O= azione ordinaria; B= breve termine; M= medio termine; L= lungo termine

SCHEDE DELLE AZIONI (D. MELINI)

Titolo	Prosecuzione di catture e abbattimenti di Cinghiale e Daino.
Azione	1.1.1.
Localizzazione ed estensione in ha	4441 ha
Tipologia azione	IA
Categoria temporale	BT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Mantenere la densità numerica attuale degli ungulati selvatici (cinghiali pari a circa n.11/100 ha e daini pari a circa n. 9/100 ha, nel periodo estivo)
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Le popolazioni di Cinghiale e Daino (para-autoctono) sono in grado di esercitare un'elevata pressioni sulla vegetazione e sulle altre componenti autoctone degli ecosistemi. Essi trovano nel sito condizioni ottimali, anche grazie alla possibilità di spostamento per motivi trofici in aree esterne al sito
Descrizione dell'azione, programma operativo	Considerate la scarsa possibilità di irradiazione all'esterno e considerato lo scarso prelievo operato dai predatori, è necessario prevedere operazioni di contenimento effettuate secondo le normative vigenti, diversamente potrebbe non essere possibile conservare habitat e specie di valore conservazionistico, come richiesto dalle normative sui siti Natura 2000. Prosecuzione delle indagini scientifiche in merito, anche in riferimento al pascolamento ed alla brucatura esercitati sugli ecosistemi naturali e seminaturali.
Risultati attesi	Mantenimento delle densità attuali delle popolazioni di ungulati, compatibili con gli obiettivi di conservazione
Specie ed habitat obiettivo	Tutti gli habitat e le specie incluse nella ZSC, con particolare riferimento all'habitat 9330 <i>Foreste di Quercus suber</i> e alla specie 1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i> , indicate nelle Misure di conservazione sito specifiche.
Cause di minaccia obiettivo	Elevata pressione degli ungulati selvatici
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	10 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	nessuna
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di animali abbattuti e/o catturati, stato di conservazione degli habitat e delle specie vegetali
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Prosecuzione di stime numeriche degli ungulati selvatici.
Azione	1.1.2.
Localizzazione ed estensione in ha	4441 ha
Tipologia azione	PM
Categoria temporale	BT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Mantenere la densità numerica attuale degli ungulati selvatici (cinghiali pari a circa n.11/100 ha e daini pari a circa n. 9/100 ha, nel periodo estivo)
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Da oltre 15 anni il Parco Regionale della Maremma conduce stime numeriche sugli ungulati selvatici in collaborazione con l'Università di Siena. È fondamentale proseguire questa opera, per monitorare nel tempo l'evoluzione delle popolazioni e indirizzare le azioni di gestione
Descrizione dell'azione, programma operativo	Effettuare stime numeriche degli ungulati selvatici, suddivise per habitat, su base annuale
Risultati attesi	Acquisizione di dati utili a verificare l'andamento delle popolazioni nel tempo e l'efficacia delle azioni di controllo
Specie ed habitat obiettivo	<i>Tutti gli habitat e le specie incluse nella ZSC, con particolare riferimento all'habitat 9330 Foreste di Quercus suber e alla specie 1279 Elaphe quatuorlineata, indicate nelle Misure di conservazione sito specifiche.</i>
Cause di minaccia obiettivo	Elevata pressione degli ungulati selvatici
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma, Università di Siena
Tempi	Con cadenza annuale
Costi (indicativi e non vincolanti)	10.000,00 €/ anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	programmazione annuale dell'Ente Parco / finanziamento Regione Toscana
Potenziali problematiche	nessuna
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Realizzazione di stime numeriche utili al monitoraggio delle popolazioni di Ungulati
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Consentire il pascolamento in bosco solo dopo la seconda settimana di giugno.
Azione	1.2.1.
Localizzazione ed estensione in ha	1000 ha, aziende Buratta, Petrilli, Tenuta dell'Uccellina, Terre Regionali Toscane
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	BT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Diminuire la pressione degli animali domestici sugli habitat e sulle specie vegetali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	L'allevamento tradizionale riguarda bovini di razza maremmana. Esso comporta lo stazionamento in boschi e macchie, entro superfici generalmente recintate, di capi bovini allo stato brado, in particolare durante i mesi estivi. Il pascolamento ad opera dei bovini, si somma a quello esercitato dai grossi mammiferi pascolatori selvatici ed è sostanzialmente indistinguibile da esso.
Descrizione dell'azione, programma operativo	Consentendo il pascolamento in bosco solo dopo la seconda settimana di giugno, si spingono le aziende ad utilizzare altre risorse ed inoltre è possibile garantire che la maggior parte delle specie vegetali completi le fruttificazioni e con esse ed il processo riproduttivo in generale, prima di subire la pressione del morso degli animali domestici. Può essere previsto l'inizio del pascolo all'inizio od al termine della terza settimana di giugno, in funzione dell'andamento stagionale del tempo nell'anno.
Risultati attesi	Riduzione degli impatti negativi del pascolo sulle fitocenosi popolazioni nel tempo e l'efficacia delle azioni di controllo
Specie ed habitat obiettivo	Specie vegetali, cenosi forestali ed aperte della ZSC
Cause di minaccia obiettivo	Mancata collaborazione da parte delle aziende
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma, università o altri enti di ricerca
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	10000-20000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Assenza di finanziamenti
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Verifica del rispetto del divieto
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Valutare la sostenibilità del carico di pascolo in bosco e sulle aree aperte.
Azione	1.2.2.
Localizzazione ed estensione in ha	1000 ha, aziende Buratta, Petrilli, Tenuta dell'Uccellina, Az. Regionale
Tipologia azione	RE,IA,PM
Categoria temporale	BT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Diminuire la pressione degli animali domestici sugli habitat e sulle specie vegetali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	L'allevamento tradizionale riguarda bovini di razza maremmana. Esso comporta lo stazionamento in boschi e macchie, entro superfici generalmente recintate, di capi bovini allo stato brado, in particolare durante i mesi estivi. Il pascolamento ad opera dei bovini, si somma a quello esercitato dai grossi mammiferi pascolatori selvatici ed è sostanzialmente indistinguibile da esso
Descrizione dell'azione, programma operativo	Richiedere alle aziende di indicare formalmente le superfici effettivamente soggette al pascolo in bosco ed il numero di capi effettivamente presente su di esse nei mesi estivi, verificare che il carico esercitato sia sostenibile. Se del caso, estendere i terreni oggetto di pascolamento, eventualmente con misure contrattuali tra i soggetti interessati, sotto la supervisione dell'Ente Parco
Risultati attesi	Riduzione degli impatti negativi del pascolo sulle fitocenosi popolazioni nel tempo e l'efficacia delle azioni di controllo
Specie ed habitat obiettivo	Specie vegetali, cenosi forestali ed aperte della ZSC
Cause di minaccia obiettivo	Eventuale mancanza di collaborazione dei soggetti privati, occorre agire di concerto con le proprietà interessate, attraverso un percorso condiviso e concordato
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	nessuno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	nessuna
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Verifica della diminuzione del carico di pascolo espresso in UBA
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Comunicazione dei divieti e comportamenti consentiti, attraverso apposita cartellonistica.
Azione	1.3.1.
Localizzazione ed estensione in ha	50 ha, soprattutto in prossimità delle coste e lungo sentieristiche con aree aperte
Tipologia azione	IA, PD
Categoria temporale	MT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Comunicare i divieti relativi al prelievo di specie vegetali tutelate
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Spesso specie vegetali di aspetto estetico considerato pregiato come orchidee e ciclamini, vengono prelevate per motivi di collezionismo. Occorre evitare tali comportamenti per evitare danni alle popolazioni di tali specie presenti nel SIC. Occorre prevenire forme di disturbo della fauna determinate da emissione di rumore e vestiario vistoso nella fruizione del territorio
Descrizione dell'azione, programma operativo	Comunicazione, su web e mediante apposita cartellonistica, dei comportamenti opportuni e dei divieti esistenti. Vale anche per il comportamento (silenzio, vestiario non vistoso), nella fruizione del territorio e nella frequentazione dell'itinerario in carrozza, che attraversa aree sensibili. E naturale coinvolgere i soggetti dediti all'accompagnamento dei fruitori (guide)
Risultati attesi	Miglioramento del sistema di informazione sulle norme comportamentali e responsabilizzazione dei turisti al fine di preservare habitat e specie, soprattutto nelle zone più sensibili (cfr. per esempio cartografia delle specie vegetali tutelate)
Specie ed habitat obiettivo	Tutte le specie e gli habitat della fascia costiera della ZSC
Cause di minaccia obiettivo	Disponibilità, nelle aree costiere, dei permessi demaniali
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	2019
Costi (indicativi e non vincolanti)	10.000,00 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	programmazione annuale dell'Ente Parco / bilancio dell'Ente
Potenziali problematiche	nessuna
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Progettazione dei contenuti, realizzazione dei cartelli, pubblicazione su web, apposizione sul territorio
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

Titolo	Regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, [...] Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>).
Azione	1.3.2.
Localizzazione ed estensione in ha	50 ha, pareti rocciose affacciate sulle aree aperte di fronte al Canale dello Scoglietto
Tipologia azione	RE,IA
Categoria temporale	BT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Conservazione dei siti di nidificazione, anche potenziali, di specie rapaci rare e minacciate
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	La fruizione turistica potrebbe arrecare danni a siti di riproduzione di specie di rapaci rare e minacciate, tramite forme di disturbo legate a rumore e presenza umana
Descrizione dell'azione, programma operativo	Valutare, nell'apertura di nuova sentieristica, potenziali rischi per potenziali siti di nidificazione. Se del caso, modificare passaggi, itinerari e passerelle esistenti, eventualmente con schermatura visiva.
Risultati attesi	Tutela delle specie di uccelli rapaci rare e minacciate
Specie ed habitat obiettivo	Specie di rapaci
Cause di minaccia obiettivo	nessuna
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	nessuno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Perdita di attrattiva turistica del Parco; costi da sostenere da parte dell'Ente
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Nidificazione dei rapaci minacciati
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Riduzione del disturbo legato al calpestio per attraversamento ed accesso al mare ed alle aree di fruizione, sulle specie vegetali degli habitat 1210, 1240, 5320.
Azione	1.3.3.
Localizzazione ed estensione in ha	50 ha, Collelungo, Cala di Forno, Cala Francese
Tipologia azione	RE,IA
Categoria temporale	MT
Importanza/urgenza	M
Finalità	Evitare il degrado di habitat tutelati a causa della frequentazione antropica
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	La fruizione turistica potrebbe arrecare danni agli habitat citati, attraverso attraversamento, calpestamento, compattamento del terreno
Descrizione dell'azione, programma operativo	Installare cartellonistica, creare percorsi obbligati, intervenire con ingegneria naturalistica per evitare eventuali condizioni di degrado degli habitat
Risultati attesi	Tutela degli habitat protetti da pressioni antropiche
Specie ed habitat obiettivo	Habitat 2120,1240,5320
Cause di minaccia obiettivo	Opposizione dei privati, autorizzazioni demaniali
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	50000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	programmazione annuale dell'EnteParco / bilancio dell'Ente
Potenziali problematiche	Complessità e costi di autorizzazione e progettazione, reperimento fondi
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi realizzati e cartelli installati
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Avviamento alla conversione a fustaia dei popolamenti forestali lungo gli impluvi.
Azione	1.4.1.
Localizzazione ed estensione in ha	150 ha, tutto la ZSC
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	BT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Conservazione siti nidificazione rapaci, conservazione habitat anfibi, invertebrati, rettili, specie vegetali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	E' necessario tutelare in modo diffuso gli habitat forestali di impluvio, con microclima fresco e umido, di elevata importanza biologica in ambiente mediterraneo
Descrizione dell'azione, programma operativo	Prescrivere l'avviamento a fustaia in luogo del taglio raso lungo gli impluvi più significativi. Occorre evitare di intervenire in un intorno di circa 200 metri dai nidi di rapaci, la cui posizione è agli atti presso l'Ufficio Tecnico del Parco
Risultati attesi	Tutela di specie vegetali ed animali
Specie ed habitat obiettivo	Numerose specie di insetti, uccelli, anfibi, rettili, invertebrati, vegetali (es. alloro)
Cause di minaccia obiettivo	Eventuale conflittualità con le aziende
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	-
Costi (indicativi e non vincolanti)	nessuno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Eventuale conflittualità con le proprietà.
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Ettari di avviamento a fustaia in impluvi
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Creazione di pozze e stagni
Azione	1.4.2.
Localizzazione ed estensione in ha	1 ha, con identificazione delle localizzazione in via preferenziale e possibilmente in prossimità dell'idrografia della ZSC (v. Tavola 10).
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	LT
Importanza/urgenza	B
Finalità	Conservazione habitat e siti riproduttivi di anfibi, invertebrati, rettili
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Azione utile alla tutela ed al sostegno delle popolazioni di specie animali rare e minacciate di interesse conservazionistico, per le quali il territorio del Parco, poco antropizzato, assume elevata importanza a livello locale
Descrizione dell'azione, programma operativo	Creazione di stagni e pozze
Risultati attesi	Tutela di specie vegetali ed animali
Specie ed habitat obiettivo	Numerose specie di insetti, uccelli, anfibi, rettili, invertebrati, vegetali
Cause di minaccia obiettivo	-
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	100000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	programmazione annuale dell'EnteParco / bilancio dell'Ente/PSR Regione Toscana
Potenziali problematiche	Costi e difficoltà di autorizzazione
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Conservazione attiva di muretti a secco in olivete, coltivi, prati-pascoli.
Azione	1.4.3.
Localizzazione ed estensione in ha	Settore settentrionale e sud orientale della ZSC
Tipologia azione	IA
Categoria temporale	LT
Importanza/urgenza	B
Finalità	Conservazione habitat e siti riproduttivi di anfibi, invertebrati, rettili
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Azione utile alla tutela ed al sostegno delle popolazioni di specie animali rare e minacciate di interesse conservazionistico, per le quali il territorio del Parco, poco antropizzato, assume elevata importanza a livello locale
Descrizione dell'azione, programma operativo	Manutenzione di muretti a secco, nuova realizzazione se del caso
Risultati attesi	Tutela di specie vegetali ed animali
Specie ed habitat obiettivo	Numerose specie di insetti, uccelli, anfibi, rettili, invertebrati.
Cause di minaccia obiettivo	-
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	50000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	programmazione annuale dell'EnteParco / bilancio dell'Ente/PSR Regione Toscana
Potenziali problematiche	Costi e difficoltà di autorizzazione
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Installazione di nidi artificiali per rapaci diurni e notturni (es. Allocco) in aree con potenziali territori di caccia nelle vicinanze.
Azione	1.5.1.
Localizzazione ed estensione in ha	Settore settentrionale della ZSC, più ricco di rupi e pareti
Tipologia azione	IA
Categoria temporale	MT
Importanza/urgenza	B
Finalità	Conservazione attiva di siti riproduttivi di specie rapaci rare e minacciate
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Azione utile alla tutela ed al sostegno delle popolazioni di specie animali rare e minacciate di interesse conservazionistico, per le quali il territorio del Parco assume elevata importanza a livello regionale e, per i falconidi, nazionale
Descrizione dell'azione, programma operativo	Realizzazione di nidi artificiali
Risultati attesi	Nidificazione di specie rapaci rare e minacciate
Specie ed habitat obiettivo	Rapaci diurni (Falconidi) e notturni (es. Allocco)
Cause di minaccia obiettivo	-
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	5000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	programmazione annuale dell'EnteParco / bilancio dell'Ente
Potenziali problematiche	Costi
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi, numero di nidificazioni
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Tutelare gli habitat di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico nel rispetto della presenza delle emergenze archeologiche, culturali e speleologiche
Azione	1.6.1.
Localizzazione ed estensione in ha	L'intera area della ZSC "Monti dell'Uccellina", oltre 3000 ha
Tipologia azione	IA, PM, RE
Categoria temporale	BT, MT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Conservazione attiva di habitat e microhabitat essenziali per la tutela di molte specie animali e vegetali legate ad anfratti, cavità naturali, grotte, rovine, muri a secco, muri di cinta, vecchi manufatti, poderi abbandonati, torri, torrioni e quant'altro. Tale finalità si concilia perfettamente con l'obiettivo del Parco di recuperare e salvaguardare le testimonianze storiche del territorio
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Coesistenza di habitat e specie protette all'interno della ZSC con emergenze archeologiche, culturali e speleologiche non sempre di immediato riconoscimento, talvolta soggette ad attività antropiche. Sono infatti presenti nella ZSC, i sentieri del Parco e attività agrosilvopastorali condotte dai proprietari delle aziende agricole ivi presenti
Descrizione dell'azione, programma operativo	Dovranno essere tutelati gli habitat di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico nel rispetto della presenza delle emergenze archeologiche, culturali e speleologiche. In particolare, nella fase di progettazione degli interventi selvicolturali da parte delle aziende, dovrà essere posta particolare attenzione alle emergenze, anche quelle non evidenti, al fine di effettuare una programmazione delle azioni di taglio ed esbosco che non interferiscano con tali presenze. Gli uffici dell'Ente Parco valuteranno nell'istruttoria il rispetto dell'azione. La Tavola n. 8 rappresenta un importante riferimento per la progettualità e dovrà pertanto essere integrata ed aggiornata in riferimento a qualunque rinvenimento o indicazione da parte di soggetti competenti. Sono pertanto consentite indagini in materia, di ogni tipologia e natura. Inoltre potranno essere realizzati nuovi percorsi turistici per la fruizione di particolari siti di interesse interdisciplinare
Risultati attesi	Conservazione delle specie vegetali ed animali legate agli habitat connessi alla presenza delle testimonianze storiche e delle cavità naturali, nel rispetto delle emergenze storico-architettoniche stesse: loro valorizzazione per mezzo di delimitazione ed eventuale nuova sentieristica con messa in opera di cartellonistica esplicativa
Specie ed habitat obiettivo	Tutte le specie vegetali ed animali potenzialmente legate ai microhabitat ed ai macrohabitat presenti in ragione dell'esistenza delle emergenze archeologiche, storiche e speleologiche
Cause di minaccia obiettivo	Difficoltà ad individuare tutte le emergenze naturalistiche e storico-archeologiche presenti nella ZSC.
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	Validità del piano di gestione della ZSC
Costi (indicativi e non vincolanti)	10000 Euro
Riferimenti programmatici e	Programmazione annuale dell'EnteParco / bilancio dell'Ente. Eventuali finanziamenti mirati alla realizzazione di progetti specifici

linee di finanziamento	
Potenziali problematiche	Costi
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi per la salvaguardia delle emergenze individuate
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Individuazione della presenza di specie aliene ai fini della tutela della biodiversità vegetale, animale e degli habitat
Azione	1.7.1.
Localizzazione ed estensione in ha	Potenzialmente tutta l'estensione della ZSC, oltre 3000 ha
Tipologia azione	IA, PM, RE
Categoria temporale	BT, MT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Conservazione attiva della biodiversità delle specie vegetali ed animali e degli habitat
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	L'attuale conoscenza della presenza di specie aliene è molto limitata. Pertanto è necessario effettuare monitoraggi specifici e, se del caso, intraprendere opportune azioni di conservazione al fine di limitare od evitare la diffusione di specie vegetali ed animali aliene ovvero ai fini della loro eradicazione della ZSC
Descrizione dell'azione, programma operativo	Effettuazione di monitoraggi. Attività di salvaguardia delle emergenze di cui all'oggetto, per via amministrativa e/o con interventi concreti. Rientrano a pieno titolo, nell'azione, interventi o programmi di interventi finalizzati all'eradicazione di specie vegetali ed animali "aliene"
Risultati attesi	Conservazione e mantenimento della biodiversità all'interno della ZSC
Specie ed habitat obiettivo	Specie vegetali ed animali tutelati dalla ZSC, Il Comitato Scientifico dell'Ente Parco potrà dare ulteriori indicazioni in ordine ai gruppi sistematici, ai gruppi di specie ed alle specie ritenuti di particolare e preminente interesse
Cause di minaccia obiettivo	-
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	5 anni
Costi (indicativi e non vincolanti)	30000 Euro/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	programmazione annuale dell'Ente Parco / bilancio dell'Ente/Programma regionale di sviluppo rurale; altri . eventuali finanziamenti mirati alla realizzazione di progetti specifici
Potenziali problematiche	Costi
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi per la salvaguardia delle emergenze individuate
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine
EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Favorire il recupero di terreni agricoli e paesaggi storici soggetti a processi di riforestazione ex L.R. 39/2000.
Azione	2.1.1.
Localizzazione ed estensione in ha	500 ha, settore settentrionale della ZSC, settore sudorientale e meridionale
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	LT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Conservazione attiva di importanti habitat aperti utili per il ciclo biologico di vegetali ed animali e che contribuiscono alla qualità ecologica della ZSC
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Azione utile alla tutela ed al sostegno delle popolazioni di specie animali rare e minacciate di interesse conservazionistico, per le quali il territorio del Parco assume elevata importanza a livello regionale e, per i falconidi, nazionale. Sussiste reciproca coerenza tra l'azione e la Deliberazione Consiglio Direttivo n. 30/2016 relativa al cambiamento dei terreni dell'Azienda Vallebuia da "Aree di Protezione - aree forestali- zona C.1.2 Monti dell'Uccellina" disciplinate dall'articolo 12 delle norme tecniche di attuazione del piano per il Parco, ad "Aree di Promozione economica e sociale- zona D1-aree di tutela del paesaggio agrario"
Descrizione dell'azione, programma operativo	Dare priorità e supporto amministrativo alle istanze per il recupero di paesaggi storici soggetti a processi di riforestazione ex L.R. 39/2000. Nel recupero degli oliveti e dei prati o pascoli, occorre altresì evitare tutti gli interventi colturali più intensivi (es. potature, lavorazioni del terreno) durante il periodo riproduttivo dell'avifauna
Risultati attesi	Conservazione attiva di habitat prioritari, di grande importanza per flora, rettili, uccelli
Specie ed habitat obiettivo	Specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico, thero-brachipodieti e praterie tra gli habitat
Cause di minaccia obiettivo	-
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	-
Costi (indicativi e non vincolanti)	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR Regione Toscana
Potenziali problematiche	Eventuali resistenze delle amministrazioni competenti per i beni architettonici e per il paesaggio, superabili con opportuna ed adeguata motivazione delle istanze
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di ettari recuperati e privati di superficie boscata
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Distanziare le tagliate del ceduo nello spazio e nel tempo.
Azione	3.1.1.
Localizzazione ed estensione in ha	Tutto il sito, superficie imprecisata
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	LT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Conservazione attiva di importanti habitat aperti utili quale territorio di caccia per rapaci e come territorio di alimentazione del Picchio verde, specie chiave per l'incremento strutturale del numero di cavità disponibili per i popolamenti faunistici forestali, che si alimenta in aree aperte ricche di escrementi di animali selvatici e domestici, cacciando insetti, la cui presenza può essere vicariata dalle tagliate del ceduo
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	La presenza di interruzioni della copertura arborea attraverso tagli cedui, se non vengono intaccati soprassuoli di età elevata, con struttura verticale complessa e ricchi di necromassa, è utile per la presenza di territori di caccia per numerose specie di uccelli, anche rapaci. Per distribuire meglio nel tempo e nello spazio la presenza delle tagliate, esse devono essere frazionate, limitandone la superficie massima a 5 ettari (condizione che spesso sussiste spontaneamente). Superfici fino a 10 ha accorpate possono essere autorizzate in assenza di diffusi e concomitanti analoghi interventi nelle vicinanze, con deroga alla misura descritta in casi specifici e con adeguata motivazione
Descrizione dell'azione, programma operativo	Verificare la conformità dei piani di taglio e dei piani di gestione rispetto alla misura descritta. Occorre evitare di intervenire in un intorno di circa 150 metri dai nidi di rapaci, la cui posizione è o risulterà agli atti presso l'Ufficio Tecnico del Parco
Risultati attesi	Conservazione attiva di habitat di grande importanza per la caccia dei rapaci diurni e notturni
Specie ed habitat obiettivo	Specie di uccelli tutelate (rapaci, succiacapre, ecc)
Cause di minaccia obiettivo	Eventuale opposizione delle aziende private e pubblica
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	-
Costi (indicativi e non vincolanti)	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Eventuale conflittualità con le aziende private e pubblica.
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Dimensione media delle tagliate del ceduo
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

Titolo	Nelle superfici da ceduare garantire il rilascio di 150 matricine/ha e comunque di alberi adulti ben sviluppati in altezza, fisicamente stabili; considerare tutte le eventuali misure di mitigazione applicabili nei tagli.
Azione	3.2.1.
Localizzazione ed estensione in ha	<i>Tutte le superfici boscate che potranno essere ceduate secondo i dettami della normativa vigente in materia forestale ad esclusione delle aree vincolate individuate nella cartografia 11 del presente piano</i>
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	LT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Garantire l'incremento della popolazione di Picchio verde, specie chiave per l'incremento strutturale del numero di cavità disponibili per i popolamenti faunistici forestali. Ridurre gli effetti negativi delle tagliate
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Il rilascio di alberi adulti, fisicamente stabili e con elevato diametro, anche con parti senescenti, favorisce lo scavo per la nidificazione da parte del Picchio verde e consente l'incremento delle cavità presenti in bosco a favore di uccelli, mammiferi, insetti. Con pochi semplici accorgimenti tecnici (rimozione di rifiuti, rilascio di matricine ricoperte con edera, rilascio di 150 matricine/ha nelle ceduzioni, ecc.) è possibile ridurre l'impatto prodotto in generale dalle ceduzioni
Descrizione dell'azione, programma operativo	Verificare la conformità delle richieste di autorizzazione, dei piani di taglio e dei piani di gestione rispetto alla misura descritta, durante i procedimenti di approvazione. Occorre non intervenire in un intorno di circa 100 metri dai nidi di rapaci, la cui posizione è agli atti presso l'Ufficio Tecnico del Parco. Valutare e approvare lo spostamento del periodo di effettuazione dei tagli dal 15 settembre al 15 marzo di ogni anno, per prevenire danni alla riproduzione della fauna e dell'avifauna. Risulta opportuno richiedere, ai redattori di piani dei tagli, di identificare le scelte di assestamento a lungo termine, ai fini dell'effettiva verifica delle condizioni di sostenibilità (L.R. 39/2000 Art. 48 c.6bis) nel lungo termine del rapporto tra prelievi legnosi ed incremento
Risultati attesi	Conservazione attiva di alberi utili alla nidificazione del Picchio verde, riduzione degli effetti negativi delle ceduzioni con l'applicazione di misure appropriate
Specie ed habitat obiettivo	Specie di uccelli tutelate (rapaci, chiroteri, Picchio verde), fauna selvatica in genere
Cause di minaccia obiettivo	Eventuale opposizione delle aziende private e pubblica
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	-
Costi (indicativi e non vincolanti)	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Eventuale conflittualità con le aziende private e pubblica
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Dimensione media delle tagliate del ceduo
Ente competente alla	Ente Parco Regionale della Maremma

valutazione dei risultati	
---------------------------	--

Titolo	Applicazione delle misure di conservazione obbligatorie in materia di necromassa previste ex D.G.R. 1223/2015.
Azione	3.2.2.
Localizzazione ed estensione in ha	Tutto il sito, superficie imprecisata
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	LT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Garantire l'applicazione delle misure di conservazione obbligatorie in materia di necromassa in occasione di tutti i tagli boschivi
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Il rilascio di alberi morti favorisce un ampio spettro di specie di invertebrati legati alle reti alimentari di detrito. E' necessario anche prevenire l'asportazione e l'alterazione della necromassa già presente a terra, così come l'abbattimento degli alberi morti in piedi, secondo il dettato della D.G.R. 122/2015, cui si rimanda per approfondimenti
Descrizione dell'azione, programma operativo	Verificare la conformità dei piani di taglio e dei piani di gestione rispetto alla misura descritta, durante i procedimenti di approvazione
Risultati attesi	Conservazione attiva della necromassa
Specie ed habitat obiettivo	Invertebrati di interesse conservazionistico
Cause di minaccia obiettivo	Eventuale opposizione delle aziende private e pubblica
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	-
Costi (indicativi e non vincolanti)	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Eventuale conflittualità con le aziende private e pubblica
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di alberi marcati per il rilascio a tempo indefinito, stima della necromassa rilasciata a terra in occasione dei tagli
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Valutazione dei casi in cui richiedere la identificazione e la marcatura delle piante da abbattere
Azione	3.2.3.
Localizzazione ed estensione in ha	Tutto il sito, superficie imprecisata
Tipologia azione	RE
Categoria temporale	LT
Importanza/urgenza	E
Finalità	Prevenire il taglio di specie arboree rare (es. alloro), eseguire nel modo più possibile corretto gli interventi di taglio ceduo o avviamento a fustaia
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Non sempre le maestranze che effettuano i tagli boschivi sono a conoscenza del valore e dell'importanza delle specie arboree sporadiche (es. fruttiferi), o del valore di specie arboree rare come l'alloro. Per interventi nei soprassuoli più sensibili, può essere necessaria la marcatura delle piante da abbattere da parte di un tecnico abilitato (Dottore Agronomo o Dottore Forestale iscritto ad un Ordine). La misura può essere utile anche per la corretta esecuzione degli avviamenti a fustaia con diradamenti selettivi
Descrizione dell'azione, programma operativo	L'attuazione dell'azione deve essere decisa a discrezione dell'Ente Parco, quando è preminente, in aree di elevato valore, la necessità di una corretta e rigorosa esecuzione degli interventi in bosco: per esempio nell'esecuzione di interventi nelle sugherete, o di interventi di avviamento alla conversione a fustaia con elevato prelievo di massa legnosa e la necessità di assicurare il rilascio di alberi ben sviluppati, effettuare il diradamento secondo il criterio "dall'alto", garantire la continuità della copertura arborea
Risultati attesi	Miglioramento della qualità degli interventi in aree boscate
Specie ed habitat obiettivo	Habitat 9330 e 9340, specie animali e vegetali tutelate in genere
Cause di minaccia obiettivo	Eventuale opposizione delle aziende private e pubblica
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	-
Costi (indicativi e non vincolanti)	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Eventuale conflittualità con le aziende private e pubblica
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi forestali con marcatura delle piante da abbattere da parte di un tecnico abilitato
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa

Titolo	Identificazione dei soprassuoli da sottoporre ad avviamento a fustaia
Azione	3.3.1.
Localizzazione ed estensione in ha	Tutto il sito, circa 300 ettari
Tipologia azione	RE (Misura regolamentare)
Categoria temporale	LT (Lungo termine)
Importanza/urgenza	E (Importanza elevata)
Finalità	Costituire popolamenti forestali adulti e maturi in stazioni adatte, come indicato dalle D.G.R. 644/2004 e 454/2008.
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione del PDG	Attualmente la gestione forestale è squilibrata a favore del ceduo, mentre le norme tecniche relative alla conservazione del sito Natura 2000 prescrivono la coesistenza delle diverse forme di governo.
Descrizione dell'azione, programma operativo	Prescrivere che i piani di gestione ed i piani di taglio garantiscano l'avviamento a fustaia delle superfici indicate nella cartografia allegata al P.D.G. Sono fatte salve solo eventuali scelte di conversione delle fustaie transitorie in cedui per fini di ricerca e/o sperimentazione.
Risultati attesi	Miglioramento della qualità ecologica del mosaico ecosistemico.
Specie ed habitat obiettivo	Habitat 9330 e 9340, specie animali e vegetali tutelate in genere
Cause di minaccia obiettivo	Eventuale opposizione delle aziende private e pubblica
Esecutore/promotore	Ente Parco Regionale della Maremma
Tempi	-
Costi (indicativi e non vincolanti)	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali problematiche	Eventuale conflittualità con le aziende private e pubblica
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di interventi forestali con marcatura delle piante da abbattere da parte di un tecnico abilitato.
Ente competente alla valutazione dei risultati	Ente Parco Regionale della Maremma

IN= incentivazioni, RE=misure regolamentari, IA=interventi attivi, PM=programmi di monitoraggio e/o ricerca, PD=programmi didattici; BT= breve termine, MT=medio termine, LT=lungo termine EE= priorità molto elevata, E=elevata, M=media, B=bassa